



T O D O

P O D E

R O S O



Campo scuola delle medie - Mezzoldo 2017

LIBRETTO DI:

INTRODUZIONE AL CAMPO SCUOLA

“Che bello!”: sono le parole che ci vengono spontanee di fronte a ciò che appaga la nostra vista, davanti a ciò che supera le nostre aspettative, in relazione a ciò che, in qualche modo, percepiamo come un tutto armonico.

“Che bello”: è anche l’espressione di soddisfazione che utilizziamo davanti ad un risultato che ci è costato fatica, sudore, impegno e che ci fa dire che “ne è valsa la pena”.

“Che bello”: lo diciamo riguardo a qualcosa che ci precede, di cui noi non siamo i fautori ma anche riguardo all’opera del nostro impegno. Vuole essere proprio questo il tema del nostro campo scuola: lo stupore di fronte ad un creato che ci precede e la responsabilità che esso suscita.

“Che bello”: è ciò che ci fa pensare ad un Dio Todopoderoso, cioè onnipotente. Onnipotente perché ha fatto bene ogni cosa, non perché può fare di noi quello che vuole. Onnipotente perché ci ha inseriti in un disegno d’amore che rende possibile la nostra felicità.



PRIMA TAPPA

LASCIATI STUPIRE!

POVIA - I BAMBINI FANNO OOH (2005)

Quando i bambini fanno "oh" c'è un topolino.
Mentre i bambini fanno "oh" c'è un cagnolino.
Se c'è una cosa che ora so
ma che mai più io rivedrò
è un lupo nero che dà un bacino a un agnellino.
Tutti i bambini fanno "oh"
dammi la mano perché mi lasci solo,
sai che da soli non si può, senza qualcuno,
nessuno può diventare un uomo.
Per una bambola o un robot bot bot
magari litigano un po'
ma col ditino ad alta voce,
almeno loro (eh) fanno la pace.
Così ogni cosa nuova
è una sorpresa e proprio quando piove
i bambini fanno "oh", guarda la pioggia.

Quando i bambini fanno "oh"
che meraviglia, che meraviglia!
Ma che scemo vedi però, però
e mi vergogno un po'
perché non so più fare "oh"
e fare tutto come mi piglia,
perché i bambini non hanno peli
né sulla pancia né sulla lingua.

I bambini sono molto indiscreti,
hanno tanti segreti, come i poeti.
Nei bambini vola la fantasia
e anche qualche bugia
oh mamma mia, bada!
Ma ogni cosa è chiara e trasparente
che quando un grande piange

i bambini fanno "oh"
ti sei fatto la bua è colpa tua.

Quando i bambini fanno "oh"
che meraviglia, che meraviglia!
Ma che scemo vedi però, però
e mi vergogno un po'
perché non so più fare "oh"
non so più andare sull'altalena,
di un fil di lana non so più fare una collana.

Finché i cretini fanno (eh),
finché i cretini fanno (ah),
finché i cretini fanno "boh"
tutto resta uguale,
ma se i bambini fanno "oh"
basta la vocale,
io mi vergogno un po',
invece i grandi fanno "no".
Io chiedo asilo,
io chiedo asilo.
Come i leoni io voglio andare a gattoni.

E ognuno è perfetto,
uguale è il colore!
Evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore:
è tutto un fumetto di strane parole
che io non ho letto.

Voglio tornare a fare "oh",
voglio tornare a fare "oh",
perché i bambini non hanno peli
né sulla pancia né sulla lingua.

CANTO: IL DISEGNO (N. 117)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro dei Proverbi (8,22-36)

(Parla la sapienza) «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

RIFLESSIONE

Quando cerchiamo di comprendere la vastità dell'universo, i suoi meccanismi, da quello che regola il germogliare di un seme a quello che decide dell'orbita di un pianeta, ci accorgiamo di un disegno sapiente, ordinato. Forse è per questo che gli antichi avevano deciso di utilizzare la parola "cosmo" cioè "ordine". Abbiamo ascoltato un brano della Bibbia in cui la Sapienza descrive la sua opera di collaborazione nella creazione: Dio ha creato il mondo con sapienza, ha creato il mondo come buono, ha creato un mondo armonico. Sarebbe affascinante pensare alla fantasia di Dio. "Lasciati stupire": questo è il primo compito. La bellezza non è un rifugio dove possiamo trovare un ritaglio di pace: essa ci pone in ricerca, ci pone in discussione, ci mette in cammino. La consapevolezza del creato come un disegno sapiente sia ciò che ci sprona ad iniziare il nostro cammino!



SALMO 104

Rit: **Misericordias Domini in aeternum cantabo.**

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.
Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

PADRE NOSTRO



S. MESSA

Dal Vangelo secondo Luca (12,22-34)

Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valette voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Sottolinea le parole che più ti hanno colpito.

Cosa mi dice il Signore tramite queste parole?

L'AVVENTURA DEL GIGLIO SELVATICO

C'era una volta un giglio, che si trovava in un punto non troppo lontano da un piccolo ruscello, ed era benvoluto da alcune ortiche e pochi altri fiorellini che erano lì vicino. Il giglio, secondo la giusta descrizione del Vangelo, era vestito meglio di re Salomone in tutta la sua gloria; inoltre era spensierato e felice, continuamente, dalla mattina alla sera. Impercettibilmente e beatamente il tempo scorreva come l'acqua del ruscello che fluiva e mormorava. Ma accadde che un giorno arrivò un uccellino e fece visita al giglio, ritornò il giorno dopo, restò poi via per diversi giorni, fino a quando non tornò di nuovo. Al giglio sembrava strano e inspiegabile, veramente inspiegabile che l'uccello non restasse nello stesso posto, come i fiorellini, veramente strano che l'uccello potesse essere così capriccioso. Ma come spesso accade, così accadde anche al giglio che si innamorò sempre più dell'uccello proprio perché era capriccioso. Questo piccolo uccello era un uccello cattivo; invece di mettersi al posto del giglio, invece di gioire del suo splendore e gioire con lui della sua innocente beatitudine, l'uccello, per farsi importante, fece sentire la propria libertà e diede a sentire al giglio la sua schiavitù. E non solo questo, ma l'uccellino era chiacchierone e gli raccontò varie cose, in lungo e in largo, vere e false: di come in altri posti, in gran numero, c'erano altri gigli splendidi, là c'erano una gioia e un'allegria, un profumo, un fulgore, un incanto che superavano ogni descrizione. Così raccontava l'uccello, e ogni volta la sua storia si concludeva apposta con una annotazione umiliante per il giglio: che, in confronto a tale gloria, lui sembrava nulla, anzi, era così insignificante che veniva da domandare quale diritto avesse di farsi chiamare giglio. Così il giglio diventò angosciato, quanto più ascoltava l'uccello, tanto più si angosciava; non dormiva più tranquillo di notte, e non si svegliava più felice al mattino; si sentiva imprigionato e frustrato, trovava il mormorio dell'acqua monotono e noioso. Ora iniziò a occuparsi solo di se stesso e delle sue penose condizioni di vita, continuamente, dalla mattina alla sera. «Può essere abbastanza bello», diceva a se stesso, «a volte, per distrarsi, ascoltare l'ondeggiare del torrente, ma giorno dopo giorno, stare sempre a sentire la stessa cosa, è troppo deprimente! Certo, può forse essere abbastanza piacevole», diceva a se stesso, «a volte stare in un luogo appartato, e solitario, ma così, essere dimenticati l'intera vita, essere senza una compagnia o in compagnia di orticacce, che, difatti, non è una bella compagnia per un giglio: non è sopportabile! E

poi apparire così misero». Diceva il giglio a se stesso: «Oh, perché non sto in un altro posto e sotto altre condizioni, oh, perché non sono nato giglio imperiale!». Infatti l'uccellino gli aveva detto che quello con la corona imperiale era stimato il più bello fra tutti i gigli, ed era invidiato da tutti gli altri gigli. Il giglio era ormai cosciente che l'angoscia l'aveva preso, ma poi tornava a ragionare con se stesso, non così ragionevolmente da scacciare l'angoscia dall'animo, ma in modo da convincersi che le angosce erano vere. «Infatti -si diceva- se il mio desiderio non è per niente un desiderio irragionevole, non esigo l'impossibile, di diventare quello che non sono, un uccello, ad esempio; il mio desiderio è solo quello di essere uno splendido giglio, anzi il più splendido». Frattanto l'uccellino volava avanti e indietro, ma, con ciascuna delle sue visite e con ogni sua partenza, alimentava l'inquietudine del giglio. Alla fine il giglio confessò tutto all'uccello. Una sera decisero che la mattina successiva doveva avvenire un cambiamento, e doveva essere messa una fine all'angoscia. La mattina successiva l'uccellino ritornò; con il suo becco sradicò dal suolo il giglio che poté quindi essere libero. Dopo che questa prima fase era riuscita, l'uccello prese il giglio sotto la sua ala e volò via. Il piano era, cioè, che l'uccello sarebbe andato in volo con il giglio fin dove gli splendidi gigli fioriscono; dopo di che l'uccello l'avrebbe aiutato a rimettere radici, quasi che con il cambiamento di luogo e il nuovo ambiente il giglio potesse diventare un giglio felice, essere un giglio splendido, in compagnia di molti, o forse anche un giglio imperiale, invidiato da tutti gli altri. Ahimè, durante la traversata il giglio appassì. Il giglio non avrebbe avuto l'angoscia se si fosse accontentato di essere giglio, dal momento che non si sarebbe angosciato; se non fosse stato angosciato, poi, sarebbe rimasto piantato dov'era -dov'era in tutta la sua grazia; se fosse rimasto piantato, sarebbe stato giustamente il giglio, di cui il sacerdote parla la domenica, quando ripete le parole del Vangelo: «Considerate il giglio, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, era vestito come lui».

Così è avvenuto che l'angosciato giglio ebbe l'angoscia di diventare uno splendido giglio o forse anche un giglio imperiale. Il giglio è l'uomo. L'uccellino cattivo è il pensiero inquieto che fa confronti, che gira in lungo e in largo, volubile e capriccioso, e acquisisce la scienza morbosa delle differenze: e come l'uccello che non si mette al posto del giglio, così fa lo stesso chi fa confronti, con il mettere o se stesso al posto di un altro o un altro al proprio posto.

S. Kierkegaard

CANTO: LAUDATO SII (N. 143)

PREGHIERA

Guida: Grazie Signore, per tutto ciò che doni a ciascuno di noi con il tuo grande amore. Ti affidiamo la nostra vita affinché tu possa guidarci.

Grazie perché ci ami... e abbi pietà di noi.

Tutti: Grazie, Signore Gesù.

Guida: Grazie Signore, per la vita che ci hai dato, grazie per ogni amico, per la terra, il cielo e il creato... e abbi pietà di noi.

Tutti: Grazie, Signore Gesù.

Guida: Grazie Signore, per tutte le occasioni che ci offri per migliorare noi stessi. Ti ringraziamo per tutte le persone che metti a nostro fianco. Aiutaci a vivere meglio il rapporto con te, con noi stessi e con gli altri... e abbi pietà di noi.

Tutti: Grazie, Signore Gesù.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro del profeta Isaia (43,1-7)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. **Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo**, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: "Restituisci", e al mezzogiorno: "Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato".

GESTO

Cosa rende bella e preziosa la tua vita?



PREGHIERA

Tutti: Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

Guida: Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a
tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Tutti: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTO: I CIELI NARRANO (N. 116)

PREGHIERA INSIEME

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.





SECONDA TAPPA

FIDATI!

CANTO: SALMO 8 (N. 214)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro della Genesi (1,26-31)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.



RIFLESSIONE

Dio è l'alleato dell'uomo, di ogni uomo. Questa è la coscienza più profonda che il racconto della Genesi ci vuole trasmettere: nel creato l'uomo può gustare del dono di un Dio che gli è vicino, che gli è amico, che desidera la sua felicità. Dio non è un Dio invidioso della nostra felicità e non ci ha creati per lavorare la terra al suo posto: siamo creati con una dignità superiore a qualsiasi altro essere vivente, "a sua immagine", e possiamo disporre di tutto ciò che Dio ha pensato per noi e per la nostra felicità.

Dio crea il mondo e l'uomo proprio perché Padre premuroso: guardare alla creazione, così come la afferma la Bibbia, vuol dire essere consapevoli che Dio è "il presente", "il vicino", in una parola: "il Padre". "Fidati!" è l'esortazione che il racconto della creazione oggi ci rivolge. "Fidati!" perché Dio è il tuo alleato, perché Dio è tuo Padre.

SALMO 139

Rit: **Nada te turbe,
nada te espante,
quien a Dios tiene
nada le falta.**

**Nada te turbe,
nada te espante,
solo Dios basta.**

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,

nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.

PADRE NOSTRO



Lago di Pescegallo

S. MESSA

Dal Vangelo secondo Matteo (7,21-29)

In quel tempo, Gesù disse: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Sottolinea le parole che più ti hanno colpito.

Cosa mi dice il Signore tramite queste parole?

PREGHIERA

Guida: Signore vogliamo custodire la nostra fede per sperimentare la bellezza di seguire te sopra ogni cosa. Fa' che mettendoci gratuitamente alla tua sequela possiamo imparare come vivere e spendere la nostra vita per te.

Tutti: Sei tu, Signore, la nostra guida.

Guida: Signore Gesù, desidero realmente un legame profondo di amicizia con te.

Tutti: Sei tu, Signore, la nostra guida.

Guida: Signore Gesù, ho tutta la vita davanti a me e voglio affidarla a te.

Tutti: Sei tu, Signore, la nostra guida

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro della Genesi (15,1-6)

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: **«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»**; e soggiunse: **«Tale sarà la tua discendenza»**. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.



GESTO

A chi affidi la tua vita? Su chi puoi contare?



PREGHIERA

Tutti: Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

Guida: Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a
tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Tutti: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTO: TU SEI (N. 269)

PREGHIERA INSIEME

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo creatore, madre sempre
vergine, pietà di noi peccatori.





LASCIATI APPASSIONARE!

CANTO: PREGHIERA DI SAN FRANCESCO (N. 198)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro della Genesi (2,4-15)

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'onice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

RIFLESSIONE

Il creato è un dono che Dio mette nelle mani dell'uomo, ma è anche un compito per l'uomo: abbiamo ricevuto l'incarico di coltivarlo e custodirlo. La creazione non è qualcosa di passato: ogni giorno siamo chiamati a continuare su questa terra l'opera creativa di Dio, conservando e migliorando questo mondo per renderlo ricco di frutti. Dio convoca la nostra responsabilità: non ci chiede di impegnarci per questo mondo da estranei, come se esso non fosse anche il "nostro" mondo. Ci chiede piuttosto di appassionarci a questa terra, di spenderci con passione. Passione vuol dire "patire con", cioè percepire un legame, un rapporto stretto... amare.

Nell'arte del medioevo il numero 7 che richiama i giorni della creazione è la somma di 3, Dio (la Trinità) e 4, gli elementi del mondo. Dio e il mondo sono strettamente legati: nel rispettare questo mondo, nel promuovere la sua conservazione e il suo miglioramento ne va del nostro rapporto con Dio. Lasciati appassionare da questo mondo!



SALMO 147

Rit: **Il Signore è la mia forza ed io spero in lui.
Il Signore è il Salvatore, in lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.**

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

PADRE NOSTRO

S. MESSA

Dal Vangelo secondo Matteo

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Sottolinea le parole che più ti hanno colpito.

Cosa mi dice il Signore tramite queste parole?



FIACCOLATA

Dal libro del Siracide (43,1-12)

Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria.

Il **sole**, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Meraviglia l'opera dell'Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.

Anche la **luna**, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.

Bellezza del cielo è la gloria degli **astri**, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

PREGHIERA

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua
misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

PADRE NOSTRO



QUARTA TAPPA

SII GRATO!

CANTO: TI ESALTO DIO MIO RE (N. 260)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. **Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.** Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

RIFLESSIONE

Non siamo noi all'origine del creato né all'origine di noi stessi. Per quanto tentiamo di dominare tutto con la conoscenza o con la tecnica, mai potremo affermare di essere all'origine. Ciò che è all'origine del mondo è il Verbo di Dio: Gesù.

La nostra esistenza in questo mondo non è cominciata con una nostra decisione, ma con una decisione di altri: i nostri genitori. Quando ci illudiamo di essere totalmente indipendenti, di "potercene fregare di tutto e di tutti", dimentichiamo di essere frutto di Grazia: ciò che siamo è anche opera di altri, in ultima istanza, dell'Altro per eccellenza. Guardando al creato e all'amore di altri che ci precedono scopriamo che

la nostra felicità non possiamo costruircela da noi stessi: è frutto di Grazia, è frutto di altri. Meravigliarsi, fidarsi, appassionarsi sono azioni che ci aiutano a diventare grandi superando il nostro egoismo. “Sii grato” per quanto ti è dato e sarai felice!

SALMO 147

Rit: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum.
Laudate omnes gentes, laudate Dominum!**

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

PADRE NOSTRO



PREGHIERA DEL MATTINO

Ti adoro, mio Dio,
e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano
e conservato in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata,
fa' che siano tutte secondo
la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato
e da ogni male.

La tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari.

Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

Ti adoro, mio Dio,
e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano
e conservato in questo giorno.

Perdonami il male,
oggi commesso e,
se qualche bene compiuto,
accettalo.

Custodiscimi nel riposo
e liberami dai pericoli.

La tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari.

Amen.



Oratorio San Giovanni Bosco
Via Rimembranze, 4
24060 - Brusaporto (BG)

www.oratoriodibrusaporto.it
info@oratoriodibrusaporto.it